

GOFFREDO BETTINI

“Renzi è il sicario  
Ma i mandanti  
sono tutti liberi”

» CAPORALE A PAG. 5

# GIALLOROSA • Goffredo Bettini, fenomenologia della crisi Parla il principe degli sconfitti: “Mandanti in salvo, i sicari no”

**L'EFFETTO  
OTTICO**  
“CIÒ CHE  
APPARE  
NON È”

» Antonello Caporale

Oggi scriviamo del principe degli sconfitti: Goffredo Bettini. “Stia attento all’effetto ottico. Ciò che appare non è”. Pensatore, illustratore del mondo progressista, anche ventriloquo di Zingaretti, uomo di potere anche senza potere, anche consiglieri di Giuseppe Conte, anche Richelieu dell’alleanza tra Pd e Grillo, anche ombra permanente e affluente, anche però capo della corrente thailandese, cioè del nulla. L’uno e il suo opposto, l’uomo dove ciascuno può scorgere il tutto o il niente: l’illuminato oppure l’estraneo, il burocrate o l’eccentrico, il pianificatore o lo stratega del niente. Nel bouquet delle immagini a disposizione di questo appassionato comunista romano emerso negli ultimi tempi fino al punto che i giornalisti, per godere del suo punto di vista, gli offrivano quotidiane pagine zuccherose. Bettini rappresentava, nella sua parola, la sintesi di un pensiero triangolare, il trittico del potere Conte-Zingaretti-Grillo. Oggi, al tempo dell’era Draghi, l’uomo dei superpoteri, Bettini è degradato di ruolo e raccoglie nella sua persona la sintesi della sconfitta.

**CHI HA PERSO** più di Bettini? Chi più di lui è il simbolo del fallimento? “Metto in fila i fatti e misuro la distanza dell’apparenza con la realtà. E se mi è permesso, la dico tutta. Il grande distruttore vedrà presto che il Palazzo che ha bombardato anziché sbriciolarsi è ancora ben saldo. Anzi, ha il cemento armato per sostenere il peso di qualunque esito della crisi. L’alleanza tra Pd, Cinquestelle e Leu è intatta e ora ha anche una nuova prospettiva con la presenza di Conte. Si confonde il cannone con la pistoletta, la deflagrazione con la fiammata della bombola del gas. Siamo di fronte alla pistoletta. E presto chi ha impugnat o quell’arma si vedrà estromesso da ogni gioco perché nessuno si fiderà più di lui”. Matteo Renzi è il pistolero, anzi “il sicario” come lo definisce con gli intimi che in queste ore continuano a riflettere sul tempo del cordoglio che il cocciuto Goffredo interpreta invece come la premessa della pa-

lingenesi. Dunque Renzi è il “sicario” non il “mandante” da inquadrare invece nel crogiolo dei poteri della società affluente, nel blocco impenetrabile, nella trincea *extra strong* che in Conte vedeva l’ostruzione, l’interdizione, l’estraneità e dunque la pericolosità di chi - entrato in politica per caso - iniziava pe-

ricolosamente a prenderci gusto. I “mandanti” si salveranno, “il sicario no”. Resterà con la soddisfazione di aver sfregiato Conte ma con più niente in mano. Non avendo null’altro da perdere, nient’altro guadagnerà. Non dal declino di Forza Italia, “se si sfarinerà qualcuno anzi si avvicinerà al Pd”, e nemmeno con i possibili alleati centristi. “Ha una così cattiva reputazione che nessuno mai gli depositerà nelle mani un grammo di fiducia. Io lo vedo perso nella sua disperante condizione di non avere un futuro. E chi ne è privo non ha storia da narrare o progetto da scoprire, ha da pestare i piedi solo nella cronaca minuta, l’oggi è già ieri, già dimenticato”.

**IL PRINCIPE DEGLI SCONFITTI** dice che ha perso l’uomo della vendetta vittoriosa. Il pokerista che si è preso tutto il banco. Nella fenomenologia di Bettini il segno eccentrico di una vita duale: un po’ in Italia e un po’ in Thailandia, dove ha casa, amici e impegni per iniziative umanitarie. Non ha soldi in banca, “ho le tasche vuote”, non possiede sa-



lotti ("a Roma vivo nei miei 35 metri quadrati"), e non ha ruoli nel Pd di cui per mesi è stato portavoce fuori organico.

Rifiutata la candidatura a euro-parlamentare, e non più senatore, aveva chiesto a Zingaretti di formalizzare la sua funzione di illustratore qualificato, ma non c'è stato modo, o tempo, o chissà? - voglia. Aspettava da Conte, nel caso fosse rimasto, una qualificazione della sua condizione di stratega sovranumerario. "Craxi aveva Giuliano Amato, Berlusconi confidava in Gianni Letta, e lui?". Lui oggi è a piedi, Bettini di più. Ambedue sconfitti. Oppure no: "Nel gioco di specchi della politica l'inquadratura della realtà subisce quel che si chiama l'effetto ottico. Ciò che appare non è".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BIOGRAFIA

**GOFFREDO BETTINI**, politico, nasce a Roma nel 1952. Negli anni Settanta è dirigente della Fgci (Federazione giovanile comunista italiana) e negli Ottanta è segretario del Partito comunista di Roma. Nel 1989 entra nel consiglio comunale della Capitale con il Pci. Nel 1993 è Deputato del Pds, 4 anni dopo è assessore ai Rapporti Istituzionali del Comune di Roma con Francesco Rutelli. Sarà anche il braccio destro del sindaco Walter Veltroni. Sarà lui a nominarlo coordinatore nazionale del Pd. Nel 2000 è eletto nel Consiglio regionale del Lazio, nel 2001 di nuovo deputato e nel 2006 è senatore. Nel 2014 è eletto al Parlamento europeo con il Pd